

Nell' addentrarsi per le vie trafficate di una città iper-moderna è facile non trovare tempo per posare lo sguardo sopra le rovine antiche, in cui è quasi incistata.

La tentazione di un'archeologia dello spazio urbano, senza tempo e non passiva, potrebbe forse rilevare fratture e crisi di identità, ma anche possibili profili di continuità da riscoprire e ridare alla vita: salvataggio? collocazione? stratigrafia? radicamento? origine? costituzione?

Volgere lo sguardo all'erosione della storia è accorgersi dei suoi segni impressi nell'urbanizzazione e trasformazione della città e nella complessità delle sue interne relazioni di tempo e spazio. Pensare, tuttavia, alla città come corpo vivente appare atteggiamento fin da troppo tempo obsoleto: con evidenza esemplare nella trasformazione delle città antiche in centri storici iper-turistificati rende quasi impossibile esperire il monumento artistico e le strutture architettoniche, per la greve mediazione delle prescrizioni di mercato e degli standard di intrattenimento imposti dal turismo internazionale. Cadono in oblio e in contraddizione scelte, sentimenti, sicurezze, valori, pensieri delle persone che le costituirono e le abitarono.

Le carte plasmano i popoli, ma spesso rappresentano solo il danaro: senso di smarrimento, desiderio di fuga, ansia di cercar fortuna altrove! Fortuna è la dea più generosa: resta di lei ancora qualche traccia nell'abbozzato organismo cui è ridotta una città? Ancora resta qualcosa di società, collaborazione, solidarietà verso un fine comune?

L'andirivieni senza respiro cui costringe la libera circolazione di cose e di persone trova giustificazione nei trattati occidentalistici, cifra tipica di società globalizzate e iper-moderne. È imposta al passante la ferrea necessità di un andare continuo e inarrestabile, come paralizzante impedimento al sostare attento e interessato [theorein] ad accostare strade e scorci dello spazio urbano quali luoghi e opere d'arte fecondi di storia, identità, memoria, pensare.

Dovrebbe andar perduto anche il desiderio di accendere una proposta sempre nuova per esercitare il paradosso di un'accattivante abitudine e rinunciare a fermarsi presso le rovine decadenti del passato e cercare di preservarne i preziosi semi, nel cui germinare si custodisce e si accresce e vive ciò che – nel mutare e andare oltre– incredibilmente resta e perdura, per chi sa donare ascolto e cura?

Perché accettare l'uniformità di tutte le città possibili? Marco Polo racconta al Gran Khan, imperatore del mondo, che nessuna città è diversa dall'altra: è delirante affermazione? In mezzo a questa apparenza infernale c'è sempre speranza di spazio e tempo per un vivere migliore per tutti e per ciascuno?

La materia di riferimento del laboratorio permane l'intreccio di continuità e discontinuità che segna l'andamento della storia e lo custodisce nella trama mai indifferente intessuta da eredità, tradizioni di pensiero, memorie e testimonianze. Le basi a fondamento del metodo per questo seminario/laboratorio sono:

1. la lettura e il commento di opere di pensatori
2. l'analisi di questioni sollevate dalle varie tradizioni con le quali confrontarsi
3. le lezioni seminariali guidate e intessute insieme dai partecipanti (studenti, professori, ecc.) in confronto libero e aperto

4. la raccolta scritta degli interventi in un volume monografico dedicato ad *Aritmie del tempo*
5. il coinvolgimento di studiosi provenienti da vari ambiti del sapere, per garantire un dialogo quanto più possibile "interdisciplinare".

Se *Aritmie del tempo* propone come cornice, dentro cui sviluppare in continuità con i temi degli anni precedenti¹ il tema interdisciplinare «Osservare, esprimere, tradurre le passioni e le ragioni», ora maggiore attenzione è posta al tema «Le città di carta: costituzione e trasformazione», per ricercare ancora interpretazioni e comprensioni ad ampio spettro della nostra storia (o delle nostre storie?), considerata per tutte le sue problematicità, nell'umile ascolto di aritmie e ritmi rimasti forse in silenzio e tuttavia ancora degni di essere scoperti e valorizzati nelle loro ricchezze e potenzialità, ancor più secondo un'inusitata grammatica dell'istante.

DURATA PREVISTA

- 30 ore
- 10 incontri
- Inizio: metà di aprile
- Fine: inizio di giugno

MODALITÀ DELLA PROVA FINALE per l'attribuzione di 3 cfu

- elaborato scritto sui temi del *labAritmie22*

PROPONENTI

- Eros Calcara
- Casimiro Pietro Ciancimino
- Ugo Giarratano
- Richard Mangano
- Francesco Rizzo

DOCENTE REFERENTE - Giuseppe Roccaro

Palermo, 13 marzo 2022

Il docente referente



¹ STORICO DEI TEMI

2018 - *A-ritmie del tempo: conflitto e riconoscenza*

2019 - *A-ritmie del tempo: eredità in viaggio*

2020 - *A-ritmie del tempo: dall'Outfit all'Essere*

2021 - *A-ritmie del tempo: nei ruscelli delle nostalgie*